La pitturai
contadina cinese-

in mostra a Bari

dal 10 marzo

•fa - Mercoledì mattina si inaugurerà a Bari la
mostra di pittura popolare contadina cinese
Nel salone della camera di commercio saranno
esposti 75 quadri a tempera realizzati da 15 pit- •
•'- tori-contadini del villaggio di Jinshan (Shan- •
'ghai) noto come il paese delle pitture contadi- i
ne I dipinti sono già stati esposti in molti altri
paesi occidentali „ , • . » '

{HHMHirYI
ENKIBILAL
Disegnatore

Nei suoi fumetti si narra

di un mondo scosso da tanti

conflitti locali e dominato

dàlia mafia intemazionale

«Davanti a noi vedo solo

un medioevo tecnologico»
Il legame con il suo paese
natale, la ex Jugoslavia

-Treviso comics»

dedicata;
agli umoristi
italiani e europei

iti -M1

(WxS-Sst -Vii,, >•>

• m K dedicata a grandi disegnatori umoristici
ilaiian: ed europei la diciottesima edizione di
•Treviso Comics», la rassegna internazionale del
(umetto e delle comunicazioni visive inaugurala
ieri. La sezione del fumetto comico italiano ren-
de omaggio a Sergio Tofano (Sto) e presenta
opere originali, tra gli altri, di Jacovitti, Silver, Pa-
nebarco e Altan

S»^.

*•&** .»M,<"W"

, M Disegni ,,
*** eseguiti da <*
Enki Bllal per
_ «Freddo «r
j equatore»,
pubblicato in
Italia dalle
edizioni «Il
Grifo».

«Il futuro è senza
Enki Bilal è nato a Belgrado 41 anni fa. A nove anni
si è trasferito in Francia. LI ha cominciato la sua atti-,
vita di disegnatore. Ma quanto ha influito la sua ori-
gine sul, suo lavoro? I suoi fumetti, pieni di riferimen-,
ti politici e storici, sono ambientati in un futuro in
cui sono riconoscibili paure e fantasmi del nostro '.
presente. «Forse un giorno racconterò la guerra in-
sensaìa che si combatte nella ex Jugoslavia».

\ FABIO OAMBARO
• » PARICIi. L'ultimo libro del
disegnatore Enki Bilal, Froid
Equaleur (Humanoides Asso- >
clés, 89 franchi), sta avendo In •
Francia un enorme successo di
vendite e di critica, al punto
che il mensile Lire l'ha eletto

migliorllbrodèM992;'dàvan«i:!
a lutto lllt&Ótfella produzióne '
nazionale e ' intemazionale.
L'ultimaifatica del disegnatore •
francese nato a Belgrado qua- r
rantun'anni fa conclude la tri- ,
logia di Nikopol. l'antieroe in- :
traverso e sbandato che già ,">'•
era statò'protagonista de i o -
fiera degli immortali (1980) e -
La donna Trappola (1986). •'•
Come già In Partita di caccia e ;•:
La falange nera, Bilal proietta ?
nei suoi fumetti le problemati- ;"
che politiche del mondo che ci •
cIrconda,"~"ambientandole in ','
un'futuro non troppo lontano
pieno di guerre, intrighi e vio- • '
lenza. Ne risulta un universo;1

:

inquietante a metà-strada tra '
Medioevo e fantascienza, In
cui sono ben riconoscibili le ;"•
paure e i fantasmi del nostro:'
presente. Un universo che Bilal
sa evocare magistralmente,;,
grazie anche alla straordinaria '-
efficacia dei suoi disegni visio-,.

nari. •,-,. .j;..-.-:;V'vs;':' :,:••;;:,,< •.'!•;:,
Come mal net «noi fumetti d i
tono coti tanti riferimenti :
storid,poUtldecaitaraU7 ,-

Questo Insieme di riferimenti e "
richiami riflette in fondo la mia
personalità. Questi infatti sono -
i miei interessi, le mie curiosi-
tà, le mie paure; e naturalmen-

te ciò ingloba anche la mia re-
lazione con l'informazione, la
cultura e la politica. Il mondo,
per me, è la cosà più appassio-
nante e più spaventosa che
esista, non si può restare in-
sensibili di fronte a tutto quello
'che vi accade. Quindi, mi sem-
brerebbe 'vergognoso e scan-
daloso fare:

oggi: dei fumetti
che non tengano conto della
realtà in cui viviamo. Anche se
poi naturalmente io la trasfigu-
ro di continuo nelle mie stone.

In particolare, da dove na-
' • ace l'Interesse per la politi-
' ca? ,-;,.,...-• • ••••... ;...'.;
Sono convinto che nulla possa
sfuggire alla politica. Tutto
quello che ci riguarda - la no-
stra vita, l'amore, la morte, ecc.
- avviene sempre'in un conte-
sto sociale che ha delle conse-
guenze e delle'risonanze poli-
tiche. Ma questo mio interesse
per la, politica forse si spiega
anche con il'fatto che proven-
go dalla ex Jugoslavia, dove ho
vissuto fino a nove anni e con
cui sono rimasto in contatto
anche in seguito, assorbendo-
ne in parte lo spirito e la cultu-
ra. Il viaggio che mi portò a Pa-
rigi per me fu uno choc. Ero fe-
lice di ritrovare mio padre, che
non vedevo da nove anni, e la
Francia mi sembrava l'Amen-
ca. Ma al contempo avevo
paura di quella nuova realtà,
non volevo lasciare i miei ami-
ci e il mio mondo di Belgrado.
Ecco, il fatto di: aver viaggiato,
di aver cambiato paese, anche

se non è stato per mia iniziati-
va, mi ha permesso di relativiz-
zare le cose e di guardare la
realtà con occhi diversi rispet-
to a coloro che hanno passato
tutta la loro vita in uno stesso '
posto. •• •,.•• .r,-.r-si".:.

Oggi al sente ancora legato
alla ex Jugoslavia?

Mi sento legato alla cultura sla-
va, ma non mi sento più legato
all'idea della nazionalità. Mi
sento francese e al contempo
di cultura jugoslava. Oggi in
fondo mi sento europeo, e so-
no contento cosi. Sono felice
che la mia identità sia stata di-
spersa in Europa, e penso che ,
il mio modo di lavorare nasca

da questa realtà. È anche per
questoche comprendo ancora .
meno gli orrori e le stragi in no-
me del nazionalismo che si ve- -
dono un poco dappertutto nel
mondo, e in particolare in Ju-
goslavia. Per me quel paese è
sempre stato un miscuglio di
origini e culture diverse. Non
mi sono mai preoccupato di
sapere se una persona fosse
serba, creatalo bosniaca: per
me tutti erano semplicemente
iugoslavi, lo stesso, se fossi ri-
masto laggiù, non saprei più
quale sarebbe la mia naziona-
lità, visto che mio padre era
dell'Erzegovina, mia madre
era ceca e io sono nato a Bel-
grado. Di conseguenza oggi mi •>]
sembra tragicamente ridicolo :
battersi per conservare ciascu- .;,;
no il proprio piccolo Stato, una
bandiera e un inno nazionale. >.:;,.
È la disianza da quel luoghi :
che le permette di avere '
questo puntodivtsta...

Non lo so. Ma in ogni caso mi : •
rendo conto'che se tutti in Ju- \
goslavia avessero avuto Tocca- ,
sione di fare un viaggio come il '
mio, forse le cose sarebbero •
andate diversamente. Una rot- ^:
tura di questo genere nella vita ;*
delle persone avrebbe cam- :*'."
biato il loto modo di vedere le

cose I protagonisti della follia
omicida che ha investito la Ju-
goslavia sono persone che non
sono mai uscite dal loro villag-
gio o dal loro quartiere: prò- •
prio costoro sono i più feroci e ;
i più nazionalisti, perche prò- ?
babilmente non hanno alcuna '
idea di quello che è il mondo. _
E costoro sono anche i più fa-
cilmente manipolabili. ,. ••;•,„. .;,;:;

i
,; SI aspettava questa guerra
Ci terribile? >• •;-,,.•• v;•:,.:.,
Non avrei mai potuto immagi-
nate,un esito di questo tipo.
Forse non.volevo immaginar-
lo, non potevo immaginarlo. :
Sapevo che dopo la morte di
Tito le cose erano diventate

più complicale e difficili. Ma
speravo che al potere ci (osse-
ro delle persone intelligenti ca-
paci di giocare la carta dell'in-
tegrazione europea. Purtroppo
non è stato cori. ^ .-.:. £..';,,•• . "
Si poteva evitare lo scontro
. . tra le diverse nazionalità? .,
Era inevitabile, ma si sarebbe
potuto canalizzarlo ' con una
: grande fermezza. • Il mondo,
; quando i suoi interessi sono in
gioco, sa essere • fermo. Le
grandi potenze, quando lo vo-
gliono, si mettono d'accordo
in fretta e agiscono di conse-
guenza. ••>;••. .Jl -.?.'•'• •;•;•:; •''"•f,'V

•• Significa che nel confronti
della Jugoslavia non c'era

questo interesse?

Questo e evidente. Per l'Euro-
pa e per il mondo la situazione
complicata della Jugoslavia
A era una specie di laboratorio.
,f. un luogo di sperimentazione. I.
" politici sapevano quali erano i •
rischi di > questa situazione,
'.quindi non avrebbero dovuto
.'• lasciarla evolvere e degenera-

;

; re. Adesso si parla delle atroci-
. tà, della plurificazione etnica,
,

;
; della violenza: cose mostruose
• che però bisognava aspettarsi,
;',',. dato che le guerre interetniche
e religiose purtroppo produco-
;•'• no sempre questo tipo di vio-
: lenza. In realtà, quello che og-
gi stupisce e preoccupa 6 che

ciò accada in Europa, vicino a
casa nostra. <

Vede qualche via d'uscita a
questa *mmzk>De? . .
Non lo so. Me lo domando di
continuo, ma non ho risposte.
Oggi non saprei più cosa con-
sigliare sul piano pratico. L'Eu-
ropa avrebbe dovuto aiutare la .'
Jugoslavia a ricostruirsi in ma- ".
niera diversa e democratica. •;
Se fosse stato fatto, ci sarem- '•'
mo liberati di Milosevic, di '
Tudjman e di tutti i criminali ,
che si stanno sbudellando. \
Purtroppo nessuno poteva fare ,."
questo repulisti, e oggi le per- ,'
sone al potere sono le stesse

:

che già dominavano all'epoca ;.
del comunismo. L'unica cosa -
che posso dire è che il monda ,
deve fare attenzione-perche in •
futuro storie come quella del-
l'ex Jugoslavia rischiano di
prodursi. dappertutto. • Basti
pensare allo smembramento
dell'ex Unione Sovietica. <•
Cosa pensa di quello che e
successo nei paesi dell'Est '
in questi ultimi anni? -,

Sapevo che prima o poi il co-
munismo reale sarebbe crolla-
to, anche se non mi aspettavo
che sarebbe stata una fine cosi
veloce e brutale. Ma soprattut-
to mi ha colpito e stupito la
gioia planetaria che ha ac-
compagnato questo awcni- '
mento. Come se tutti i proble-
mi fossero stati risolti d'un col-
. pò. Personalmente, invece, ho
. pensato subito con inquietitu-
dine alle conseguenze penco-
, lose che ne potevano derivare-
ad esempio, il nazionalismo e
l'integralismo religioso. E pur-
troppo la realtà mi sta dando
ragione. „ ;;

,:.;*. ••.^;>;

.,-;s?
D'altra parte, il futuro cata-
strofico e violento evocato
nei suol fumetti sembra di-
ventare realtà... -.,•:;.

' Non ho meriti per questa pre-
monizione, ho cercato solo di
proiettare nel futuro i dati che

erano a disposizione di tutti
Non mi considero un pessimi-
sta, casomai una persona luci-
da. Infatti, immaginare che ir
futuro le cose rischiano di an-
dare peggio per diverse ragioni
non mi sembra prova di parti-
colare pessimismo. È piuttosto
un esercizio idi logica che tiene
conto i della concatenazione
delle cose. Anche gli specialisti
della prospettiva arrivano alle
stesse conclusioni e ci metto-
no in guardia contro i pericoli
futuri: ad esempio, la demo-
grafia nei prossimi anni diven-
terà un problema centrale, ,-

In passato, l'Immagine del
futuro nel fumetto e nella
fantascienza era spesso 11 ri-
sultato della divistone del
mondo tra due biocchL Oggi
la nuova situazione geopoli-
tica cambia il nostro imma-
ginario? lj ... -vj-. ,i;,i»w;,/,i.

Il crollo del blocco sovietico
con le conseguenze che pro-
duce anche nel blocco occi-
dentale, rischia di produne
una serie di piccoli conflitti lo-
cali In fondo, nel futuro io ve-
do quello che in parte ho già
mostrato in Froid Equaleur, va-
le a dire il dominio di consorzi
mafiosi intemazionali, in un
contesto dove politica e inte-
ressi criminali si intrecciano a
livello internazionale. Da un
lato, avremo delle situazioni
molto sbriciolate, in nome di
questo nuovo particolarismo
nazionalistico; dall'altro pero i
nuovi piccoli Stati saranno pre-

sto assorbiti all'interno di strut-
ture economico-politiche mol-
to più grandi. Si andrà insom-
ma verso un Medioevo più tec-
nologico, verso un mondo sen-
za pietà dominato dalle gueirc
economiche. A ciò si aggiun-
geranno la bomba demografi-
ca e lo scontro inevitabile tra
Nord e Sud del mondo. ; .
È per questo che «Froid
Équateur» è ambientato in
Africa? r,;-» •. .-^<.--.",,.;

.

Volevo creare una ' rottura
d ambiente rispetto ai miei fu-
metti precedenti. Force c'era •
anche un desiderio di esoti-
smo e di apertura, che però in
effetti ha integrato subito tutti i
problemi del Sud a livello eco-
nomico, demografico e politi-
co Sono problemi enormi a
cui il Nord non potrà «fuggire. -
Sono il nostro futuro. È anche
per questo che ho contamina-
to lo scenario africano con la
realtà urbana e invernale delle
due prime puntate di Nikopol. '
Era un modo per mostrare che
non esistono paradisi esotici e
incontaminati, •i.,;..,,,»;/.,.?. • ;
Adesso che ha concluso la
Trilogia di Nikopol, non ha '
voglia di raccontare una sto-
ria a partire da quello che
sta accadendo nel suo paese
d'origine? •.„• • ;-.:.;.-", ^
SI forse un giorno avrò biso-
gno di raccontare qualcosa ;
sulla Jugoslavia, su . questa >
guerra insensata. Per ora però *
e troppo presto. ,. <;.• ?

Ma quel m^pjt e

• I L'emancipazione della
politica da ogni sorta di ricor-
rente idolatria, sia essa teologi- .
ca o ideologica, sembra essere
il tratto distintivo della filosofia -
politica. contemporanea. Se
per tutto il Moderno si è teso .
ad esasperare il suo Ineludibile
presupposto mitico, ora pare •
che la preoccupazione domi- ;
nante sia invece quella di por- •'
re alla politica dei limiti, relati- .
vizzando laicamente, per cosi '
dire, la sua devastante voca-
zione totalizzante. Ma dopo
Marx e i vari marxismi, come è
possibile recuperare alla politi- •
ca una più prosaica dimensio-
ne realistica e una più radicale
concezione democratica?

L'ultimo libro di Antonio Ne- ;
gri, Spinoza sovversivo. Varia- '
zionl (in) attuali (introd. di !.
Emilia Ciancotti, Pellicani Edi-
tore, pp. 163. 28.00), scritto a
più didieci annidi distanza dal •
suo precedente studio su Spi- .
noza < {L'anomalia selvaggia.
Saggio su potere è potenza in •
Baruch Spinoza. .Feltrinelli ;
1981), intende ripensare la
nozione di politica sullo sfon- •
do di una radicale dottrina del-
la democrazia desunta da uno
Spinoza, precursore per certi
versi di Marx. Di questa incon-
sueta proposta interpretativa

ne abbiamo discusso con Fi-
lippo Mignini. storico della filo-
. sofia all'Università di Macerata
e studioso di Spinoza, e con
Roberto Esposito, storico delle
-

:

dottrine politiche all'Università
di Napoli. ••'."
. «Se prescindiamo dalla sua
• attendibilità storico-filologica
- osserva Mignini - sulla quale
si possono avanzare delle n-
-ì serve, la ricerca di Negri ha al-
' meno un duplice merito. Il pri-
';• mo è di aver sottolineato con
; forza gli aspetti dinamici della
• filosofia spinoziana, essenziali
v e non sempre valutati, quali
•quelli di immaginazione, co-
Ò nato, potenza, costruzione, h-
- beraziòne. L'altro merito 6
: quello di aver portato al centro
• della riflessione, in un momen-
to teorico caratterizzato dalla
crisi delle ideologie, il pensiero
spinoziano». < », -,™. .i ,"*»>v
;. Spinoza, infatti, secondo Mi-
gnini, sembra configurarsi co-
me una radice ancora viva del

• Moderno e come un orizzonte
ancora tutto da esplorare. Tut-
tavia, l'opzione filosofica di
. Negri, non può non avere delle
forti implicazioni politiche. E
questo e vero, risponde Migni-
ni «non solo e non tanto per i
temi propriamente politici del-
la , riflessione spinoziana,

quanto per quelli ontologici,
antropologici ed etici. Credo .
che Negri sottolinei a buon di- ,
ntto la valenza politica dell'on-
tologia spinoziana, anche se è
possibile dissentire sulla Inter-
prelazione di fondo o su speci-
fiche valutazioni».

•Anch'io - dice Esposito -
ho delle riserve critiche e ho la
sensazione . che Negri forzi
troppo la sua interpretazione
Non mi convince la contrap-
posizione tra un filone di pen-
siero, diciamo cosi maledetto, ,
quello, per intenderci, che da '
Machiavelli passa per Spinoza
e arriva a Marx, e l'altro filone
tenertelo, quello che da Carte- •
sio passa per Hobbes, Rous- .
seau e arriva a Hegel. Insom- .
ma, io non credo, a differenza .
di Negri, che Machiavelli sia un .
rivoluzionario. Detto questo, -,
però, bisogna riconoscere che ^
.' nella passione che percorre il '
:. libro, nella sua scrittura vibran- -
:'• te e drammatica. Negri fa a
pezzi quella camicia di forza

'

:

teoretica che con Heidegger ;
•' tende a inigidire la Modernità i
>; in una figura compatta e senza ?
•differenze». ••,-.,:. ;v.-; ;;%'«-

Spinoza, dunque, non 6 né
Hobbes né Cartesio e non anti-
cipa nò Rousseau ne Hegel,.
anche se, come osserva Espo-

Non è facile parlare di Toni Negri e dei
suoi libri dimenticandoli suo percorso
politico nell'estremismo di sinistra e
persino l'esito giudiziario, culminato
con la sua fuga in Francia. Eppure la
produzione di testi filosofici del padre
dell'Autonomia in questi anni si è an-
data intensificando- si tratta - come

mostra anche questo Spinoza sovversi-
vo. Variazioni (in)attuali - di libri che
•uniscono l'analisi dei concetti e dei

protagonisti della filosofia alle catego-
rie politiche della sinistra meno orto-
• dossa. Abbiamo chiesto a Roberto

Esposito e a Filippo Mignini di «legge-
re» e giudicare il nuovo lavoro di Negri.

sito, tra questi pcnsaton C diffi-
cile non cogliere dei nessi. E
Invece, 1 nessi politico-filosofi-
ci del Marx spinoziana di Ne- ;
gri, radicale antitesi del Marx :.
hegeliano di una consolidata ''
tradizione, quali sono? «È noto .
l'interesse del giovane Marx,
per il pensiero di Spinoza - •
precisa Mignini -, Nelle sue •>'
prime opere-in particolare i o e
sacra famiglia e L'ideologia te- ;
desco-si manifesta un interes-

:

se per la filosofia di Spinoza
considerata come unica matri- : :
ce del materialismo francese e 1-
del teismo. Si è detto che Marx -
guardasse al metodo geome-
trico spinoziano nella costru- :
zione della sua economia poli-
tica ma, soprattutto, si 6 voluto
vedere in Spinoza la principale
ongine moderna del matcnali-
smo marxiano. Marx, insom-

QIUSEPPE CANTARANO

ma si colloca in quella slessa
tradizione di pensiero che fa '
' dell'immanenza e dell'autono- ;
mia della ragione, dell'etica e
: della politica, rispetto alla reli-
. gione i suoi caratteri distintivi e
che trova In Spinoza la più ri-
gorosa asserzione». -•--; ••-.- ••••$
Sia Mignini che Esposito in-
sistono molto, tuttavia, nel sot-
tolineare la «faziosità» interpre-
tativa di Negri che spesso len-
' de a sovrapporre Marx a Spi-
noza e viceversa con l'unico
: scopo di suffragare teoretica-
mente le sue congetture. Quel-

:

le relative,. prevalentemente,
all'idea di politica e di demo-
crazia. «La mia tesi - dice
Esposito - è che in Negri si tro-
' vi allo stato puro e radicalizza-
to quel mito tipico della sini-
stra e del marxismo, forse il mi-
to stesso delia politica // mito

della portata redentrice delta
prassi. È qui che io vedo lo Spi-
noza di Negri spingersi contro
' il Moderno. Si tratta, evidente-
. mente, di una riproposizione
. di quello schema teologico al-
l'interno del quale la politica
<• acquisterebbe virtù salvifica
(; L'idea secondo cui solo la po-
litica può ricongiungere l'uo-
•',
mo con la natura, l'esistenza
.; con l'essenza e redimere l'uo-
•>, mo dall'alienanzione, ricorn-
';". porlo, cioè, in una dimensione
5 originariamente armonica» - -
In Spinoza, tuttavia, me-
dianle la politica non si reah/-
fìza nessun tipo di ricomposi-
V zione unitaria, nessun tipo di
"•' liberazione collettiva: «Se con
' questo - replica Nignini-si in-
tende la liberazione di tutti gli
• individui costituenti la moltitu-
dine del corpo sociale, ci tro-

veremo di fronte a una utopia
non corrispondente, secondo
Spinoza, alle reali condizioni
della natura umana. La politi-
ca può creare le condizioni
strutturali più idonee nelle
quali un graduale processo di
liberazione investa il maggior
numero possibile di individui.
Ma in tal modo essa costituisce
solo il presupposto sul quale
altre attività e altri processi di
conoscenza, >.ossia :-l'intera
esperienza umana, possano
instaurarsi, per produne me-
diante la ragione la liberazione
di un numero quanto più pos-
sibile ampio di individui da
parte di altri individui. La di-
mensione comunitaria della li-
- berta è certamente essenziale
nella prospettiva spinoziana,
ma non deve essere intesa co-
me necessariamente e univer-
salmente realizzabile». >*-:;.,.--:'
La politica non può dare la
felicità agli uomini, non può ri-
compone, mediante la Rivolu-
zione, le differenze e le aliena-
zioni. Non può illuminare le
opacità della storia. Negri teo-
nzza, invece, proprio questo.
Egli auspica la possibilità di
un'autentica redenzione iper-
politica del sociale. Questo, se-
condo Esposito, non solo non
è storicamente possibile, ma
non e neanche desiderabile «

Nell'idea di un corpo sociale
pienamente identificato con se •
;. stesso, cioè nella pura imma- '-:
S nenza della comunità, vi è una ;.-
S deificazione dell'uomo e una l
>' concezione • romanticamente :»
f prometeica della comunità: un g
'& superuomo che possa com- '•'
•'.. pletamente liberarsi e redime- •
"; re gli altri. Non è difficile im-
;. maginare come questa conce- *'.
''I zione possa condurre ad una -.
'.. democrazia totalitaria. Flutto- ;.'
' sto che ricondurle ad una miti-
. ca unità, io credo che la demo-
} crazia debba salvaguardare le :
'•'•' differenze. La democrazia, in- •".-
." somma, deve restare sempre

:

'A inconclusa».

i^'.:,.-..>>~..:-.-.«y,
V Una volta incarnata in terra, •
ì't la speranza di redenzione di- f.
• venta una nuova forma di tee- .
•S logia politica . altrettanto ri-1
''> schiosa come la teologia del *
: potere che Negri attacca vio- '
;• lentemente. in questo senso la •'
•: prospettiva di Negri è più vici- i
V na, paradossalmente, alla filo- •;
:. sofia del compimento di He- *
i gel. E se Spinoza è il filosofo
Ti dell'immanenza radicale, que- •
st'ultimo, • nell'interpretazione :
,: di Negri, finisce per diventare *.
"•-. un pre-hegeliano che elimina ì
'A ogni differenza. «In questo -
' continua Esposito - io rilevo •
••' una contraddizione. Negri non -
fa che ritornare a quella forma

di hegelismo del giovane Marx •
che concepiva il comunismo '••••
come il superamento di uomo
enatura». •.-. - •--.'

• Ma la politica serve a conte- ;
: nere il male o a realizzare il be- ••
ne? «Per Negri - risponde an-
cora Esposito - la politica ser- '
ve a realizzare il bene in terra.
Secondo me, serve piuttosto a .'
contenere il male. La dimen- :"
sione "autentica" dell'uomo, •(•'••
cioè, non è politica bensì im-

:

.

politica. Voglio dire che la pò- >-.-.
litica non può inglobare tutto. '.-
Essa ha in sé una dimensione '•
alienata non riconducibile ad »
una originaria pienezza: per *
questo la presunta essenza .?••
dell'uomo non può risolversi "
totalmente nella politica». - ;.:
Ma la dimensione impolitica
è forse quella propria dei regi- j
mi liberal-democratici allora? "-•
«Democrazia è salvaguardia ;'
delle istituzioni e delle diffe- <-
renze tra i vari ambiti, conclu- ->
de Esposito. La teoria liberal- ,
democratica ritiene che tutto • .
sia riducibile a tecnica, a for-.
male procedura. È per questo ;"•:•
che in essa l'idea di bene rima- .
ne impensata. Io sono convin- '•?'•
to, invece, che l'idea di bene "
vada ancora perseguita, ma a -
differenza di Negri, non penso
;che essa debba risolversi com-
pletamente nella politica». i.